

- 16° Se sei preso non parlare neppure sotto la minaccia o la tortura.
- 17° Ricorda che se ti si promettesse la salvezza perchè tu parlassi, è sempre una falsa promessa, e se tu lo facessi ne avresti poi tale vergogna da non aver più il coraggio di vivere.
- 18° Non credere quando gli inquisitori ti dicono che sanno già tutto perchè altri hanno confessato. Essi sapranno sempre di meno di quanto hai fatto.
- 19° Se torni libero dopo essere stato preso non vantarti in giro di averla fatta franca. Taci è bene per te.
- 20° Nega, nega sempre.

... Perchè quest'alleanza del Governo Fantasma Repubblicano con la Germania di Hitler?

Premesso che quando si parla di fascismo non si sa come nominarlo per la repugnanza che ispira, si che lo stesso motto di Cambronne sembra esserne insozzato e che vien fatto di inventare una nuova parola se non fosse il rispetto che una parola qualsiasi ci impone in quanto dobbiamo pronunziarla, diciamo in poche parole, così come si fa quando si deve forzatamente riferire di uno sconosciuto argomento.

Il fascismo è nato con la funzione di sicario di un capitalismo pavido delle ire d'un popolo sfruttato e immiserito per la sua inumana avidità. Il Mussolini, che si era già specializzato nel fare opera mercenaria col vendere alla Francia la sua propaganda per l'intervento, trovò un nuovo padrone nel capitalismo che gli offrì il ruolo di capobanda per liquidare il cosiddetto sovversivismo.

Quali potevano essere gli uomini adatti a un tale figura? Non altri che quei cosiddetti ardit, liberati dalle galere a condizione che andassero a combattere nelle prime linee.

Infatti tutti sappiamo dei nefasti di quei criminali che preferirono rischiare la pellaccia che vegetare per decenni negli ergastoli.

Arditismo e squadristo furono così tutt'una cosa e col passar degli anni si arricchirono di tutta quella delinquenza che all'ombra del loro stesso governo, possibile realtà per opera di un Vittorio Emanuele, poterono sbrigliarsi impunemente vessando e deprestando un popolo di 45.000.000.

Vent'anni di sistematica grassazione si conclusero col 25 luglio e per opera di alcuni capi che, vista sicura la sconfitta, cercarono di mettersi in salvo coi loro bottini passando dalla parte del vincitore e buttando a mare il loro esponente.

E non poteva essere diversamente essendo nello stile della solita delinquenza.

Quale fu il domani di tal giorno? Le belle tradizioni belliche dello squadristo diedero prova di sé?

Macché, esse tacquero. Lo squadristo rasentò le cantonate, fuggì nei vicoli bui, ripromettendosi di continuare la propria azione un giorno, alla spicciolata, nei singoli individui e in quell'attività che già una volta, quando essi non erano protetti dai codici, li aveva fatti andare in galera. Senonchè ecco, la Germania mancare di uomini per la necessità di dilagare in tutto il continente che deve tenere a freno e che le sfugge da tutte le parti ogni giorno di più.

Le truppe in Italia settentrionale, tutti lo sappiamo, sono poche, né basterebbero a tenere a freno venticinque milioni di abitanti.

Come risolvere il problema? L'idea, rocambolesca, sopraggiunse. Il rapimento del cosiddetto duce, del capo banda, anche se ridotto uno straccio, richiamò intorno a lui quanti, biecamente animati dalla vendetta, persero il lume a tal punto da non capire che continuando ed anzi accentuando la loro criminalità si perdono definitivamente.

Costoro, fatta vendetta del loro vecchio complice monarca col defenestrarlo instaurando un governo fantasma repubblicano, ora hanno ritrovato un nuovo padrone e, come alle origini, ben pagati, servono ottimamente (non tanto) all'azione repressiva ed aiutano il nemico a tenere a bada un popolo fremente.

Ma sono pochi, i supersfitti ex galotti.

Non sarebbero stati sufficienti per l'opera di terrore utile ai padroni tedeschi, così si sono ricordati delle loro origini ed hanno reclutato i nuovi compagni nelle carceri assicurando loro la libertà e l'impunità arruolandosi

nella milizia volontaria sicurezza nazionale.

Ed il popolo tutto è alla mercé di questi criminali armati.

Proprio come alle origini. Prima al servizio del capitalismo nostrano che lautamente li pagò e, dando loro in mano il governo, riconobbe il diritto al bottino, ora al servizio dei comparati stranieri che però li pagheranno forse bene ma li vogliono soddisfatti delle loro stesse vendite pur trattenendo per sé il pingue bottino.

Ecco cosa è questa alleanza.

Poche considerazioni ancora per vederla attraverso i suoi frutti immediati. Il complice tedesco, subito dopo il 25 luglio, dichiarò l'annessione della Dalmazia alla Croazia; poi l'indipen-

denza dell'Albania, poi aveva inutilmente instaurato la moneta d'occupazione, ecc., ecc.

Se il tradimento era stato compiuto, come si è strombazzato dalla stampa nera di qua e d'oltralpe, da alcuni uomini e non dal popolo e tanto meno dal governo che essi solo riconoscono, perchè l'alleanza Germania tratta male i suoi complici?

Perchè sta deprestando l'Italia svuotando le sue fabbriche e asportando tutto l'asportabile suo patrimonio?

Ma tutte queste parole sono inutili e servono solo per la storia, giacchè tutti gli italiani lo sanno, e lo sanno benissimo anche i manutengoli fascisti.

«Strumenti biechi d'occhiuta rapina...»

Niente unione nazionale con il re Un ordine del giorno della Direzione del Partito

La Direzione del Partito Socialista preso atto della deliberazione del fuggiasco governo del re il quale dichiara la guerra alla Germania hitleriana;

udito il messaggio col quale il maresciallo Badoglio fa appello alla collaborazione di tutti i partiti per la formazione di un ministero democratico di unione nazionale;

dichiara:

1° che l'unione nazionale non può farsi attorno alla monarchia che per vent'anni ha tradito la giurata fede nella costituzione avallando tutte le ignominie della dittatura mussoliniana e che il 10 giugno 1940 ha dichiarato la guerra all'Inghilterra ed alla Francia e successivamente all'Unione Sovietica ed agli Stati Uniti contro la volontà dell'immensa maggioranza del popolo;

2° che un governo democratico non può essere formato e diretto dai militari che hanno assecondato e servito il fascismo nei suoi criminali piani di oppressione e di guerra;

3° che la guerra alla Germania nazista non può essere politicamente e militarmente diretta dalle istituzioni e dagli uomini che sono stati fino a ieri i complici e gli alleati di Hitler, che hanno organizzato la rivoluzione di palazzo del 25 luglio col solo proposito di salvare la monarchia scandinava da un regime che crollava in pezzi, che dal 25 luglio all'8 settembre si sono rifiutati di condurre a fondo la lotta contro il fascismo, che l'8 settembre hanno respinto l'invito del Comitato delle opposizioni ad armare il popolo ed hanno preferito alla lotta, la fuga, che in tutta la loro politica

dall'ottobre 1922 ad oggi hanno ubbidito alla costante preoccupazione di soffocare l'iniziativa popolare.

La Direzione del Partito Socialista respinge l'invito alla collaborazione col re fellone e con la camarilla regia ed in cospetto delle Nazioni alleate che hanno riconosciuto il governo Badoglio riafferma il diritto del popolo italiano e della sua avanguardia antifascista a darsi oggi, e non dopo la pace, il governo che corrisponde all'interesse ed all'onore della Nazione e che ha le qualità morali, politiche e tecniche per mettersi alla testa del Paese nella guerra di liberazione contro il nazismo e contro la quinta colonna fascista.

In conseguenza di che la Direzione dà mandato ai suoi delegati nel Comitato di liberazione di subordinare l'adesione del partito a detto Comitato al rifiuto categorico di ogni collaborazione col re ed all'impegno che nell'eventualità della costituzione e delle prerogative regie i partiti antifascisti promuovano la formazione di un governo provvisorio di salute pubblica munito di poteri straordinari per condurre la guerra contro il nemico di fuori e quello di dentro e per creare le condizioni di una libera consultazione del popolo sulla organizzazione futura dello Stato italiano e sulla forma di governo.

Il Partito Socialista impegna tutti i lavoratori ad attenersi fermamente ad una politica di intransigenza nei confronti dei Savoia e della camarilla regia ed a rivendicare con estrema energia un governo provvisorio di salute pubblica che sia l'espressione della volontà popolare.

Non è solo da oggi che anche la parte del popolo italiano che non seguiva il nostro repubblicanesimo si è staccata da re Vittorio Emanuele III, ma fin dal 28 ottobre 1922, quando il re fascista, venendo meno al giuramento di fedeltà verso lo statuto, ha volontariamente aperto le porte della Capitale ai cortei operettistici della cosiddetta "marcia su Roma", ed ha consentito che Mussolini, rappresentante di un'infima e turbolenta minoranza, assumesse il potere.

Dopo questa data poi il distacco si fece sempre più profondo di mano in mano che il re, o per semplice interesse personale e dinastico o per viltà aderiva agli atti più briganteschi del fascismo e si avviava in uno strisciante e continuo omaggio alla persona di Mussolini, pur sapendo, anche per i rapporti dei suoi più stretti consiglieri, che ben diversa era la volontà del Paese e che nulla potevano contare certe coreografie e sempre illegali manifestazioni esteriori d'un popolo oppresso e tenuto in continuo stato di minaccia.

L'ordine del giorno della Direzione

Appello ai giovani

Giovani degli atenei e delle officine, per vent'anni la propaganda fascista ha puntato le armi della sua dialettica su di voi.

Vecchio per la vecchiaia dei principi che affermava e delle istituzioni che sosteneva, il fascismo scendeva sulle piazze al canto di inni che parlavano di giovinezza, al grido di parole d'ordine che promettevano un radioso avvenire.

Era stato trovato il sistema di assorbire la vostra energia rivoluzionaria, avvelenarla con la falsità e la retorica la vostra anima sino ad infiacchirla, disseccarla, invecchiarla. Sotto la sce-

del Partito Socialista non è quindi che una logica conseguenza di quanto è accaduto nei vent'anni di oppressione fascista con la complicità del re e la consacrazione dello stato d'animo degli italiani e della classe lavoratrice in specie, maturatosi nel frattempo.

Nè il monarca spergiaro potrà illudersi di validamente abdicare a favore dei suoi discendenti o comunque di poter disporre della propria successione, poiché a tale prerogativa ha implicitamente rinunciato sanzionando la legge sul "Gran Consiglio", che stabiliva la esclusiva competenza di quel consesso in materia.

Ora il "Gran Consiglio", non c'è più, ma la regale rinuncia resta!

Sarà dunque soltanto il popolo italiano, a mezzo della Costituente, che deciderà le sorti della monarchia ed insieme del suo proprio destino.

Ma perchè l'assemblea costituente possa essere l'espressione genuina della volontà del popolo è necessario che sia convocata da un governo provvisorio di coalizione di tutti i partiti e che nel frattempo siano sospese le prerogative regie.

nografia burlesca di capi che con piglio ridicolo si spostavano a passo bersagliere, di gerarchi panciuti che si esercitavano in baldanzose gare sportive, si alzava il vessillo del largo ai giovani, schermo al più ampio largo agli ignoranti, largo ai falsi, largo ai servi.

Ora la farsa è finita. Nella nuova luce è uscita la gioventù italiana malconcia per l'esperienza alla quale era stata sottoposta. Una gioventù tendenzialmente scettica, insoddisfatta, stanca: una gioventù avviata per sconforto all'assenteismo totale. E' questo il nuovo pericolo contro il quale bisogna vigorosamente lottare.

Giovani Italiani, in questo grave momento della storia del nostro popolo,

se la gioventù abbandona il suo posto, non ci sono possibilità di rinascita. Generazioni di martiri vi incitano al combattimento. A voi, disinteressati e capaci di fede, i morti e i vivi commettono i compiti più ardui per la creazione della nuova società italiana, la cacciata dell'invasore nazista, la distruzione dei residui del fascismo e della monarchia, l'affermazione degli ideali socialisti, per cui ogni nato di donna abbia gli stessi diritti e gli stessi doveri.

Soltanto con la lotta è possibile conseguire la libertà che non può esserci donata. Nel risveglio del popolo e per il popolo, ritrovate le vostre tradizionali virtù e presentatevi con coraggio alla battaglia perchè l'Italia del lavoro possa acquistare la sua dignità e procedere a testa alta alla conquista del suo avvenire, che è il vostro avvenire.

Giovani Italiani, questo è tempo di azione. Il mondo vi guarda, l'Italia vi sollecita alla lotta. Contro i tiranni di dentro e di fuori, per la Repubblica Socialista, serrate le vostre file.

Il Comitato Centrale della Gioventù Socialista Italiana

Le cinque giornate di Napoli

Come si accorsero, e fu dopo che erano saltati gli impianti della Ilva, che i tedeschi si apprestavano a sgomberare la città, i napoletani disotterrarono le armi nascoste e si uniscono alle milizie proletarie e ai soldati che si erano tenuti nei sotterranei per difendere fino all'estremo i magazzini e i depositi e le donne e le case e gli ospedali dalla furia devastatrice e depredatrice dei nazi. Per cinque giorni il popolo napoletano combatte accanitamente ed eroicamente non temendo le mitragliatrici, le artiglierie, i carri armati, i lanciafiamme. Riusci così a liberare molti giovani che i nazi volevano condurre con sé come ostaggi, e a strappare alla soldataglia molte donne, delle quali volevano far strumento delle loro voglie, e anche qualche deposito. Non poté impedire naturalmente, tanta era la disparità delle armi, la distruzione del porto e di numerosi edifici, il saccheggio di molti negozi, l'asportazione di molto bottino, l'incendio di molte case, il rapimento di parecchie donne, ma causò pure alle truppe tedesche gravi perdite, riuscendo anche a fare prigionieri. Un giovane ufficiale con un piccolo gruppo di Guardie Nazionali, riuscì ad impossessarsi di due fucili mitragliatori e di tre lanciafiamme delle S. S., volgendole immediatamente contro i nazi. Un giovane operaio riuscì a far cadere e quindi a disarmare un ufficiale tedesco e, puntando il moschetto ai tre soldati tedeschi che seguivano, a catturarli. Tutto il popolo partecipò attivamente alla battaglia durata cinque giorni e frazionata in tanti episodi nei quali rifiuse la sua capacità di iniziativa e di combattimento. Lo scontro più duro si ebbe nel recinto del cimitero, e qui i nazi dovettero piazzare parecchi cannoni per avere ragione della eroica resistenza popolare. Si contano a centinaia gli atti di eroismo, e assommano a migliaia i fucilati dalla bestialità tedesca.

La brutalità di cui furono vittime i nostri soldati in Africa e in Russia furono superate in ferocia dai nazi decisi a bruciare la città, a trascinare nella propria fuga, come schiavi, gli uomini atti a portare le armi e a sfogare sulle donne e i bambini il loro sadismo. E se Napoli, pure derubata di ogni suo vettovagliamento, può ora lentamente riprendere — il servizio dell'acqua è stato già riattivato, e così quello della luce e del gas — si deve all'eroismo dei suoi abitanti, che si batterono in modo superiore ad ogni elogio, meritando di vivere questo momento tragico e sublime della nostra storia.

Si deve anche all'eroismo del suo prefetto dott. Soprano che consegnò al popolo le armi disponibili perchè si difendesse e perciò fu fucilato.

Assalto della Guardia Nazionale a un aeroporto fascista

Un gruppo animoso di giovani, appartenente alla Guardia Nazionale, ha attaccato di sorpresa un presidio della milizia contraerea nei pressi di Valcava. Bastarono pochi colpi di moschetto perchè i militi si arrendessero. Vennero catturate armi e munizioni, apparecchi radio trasmittenti e ricevitori, telefoni e viveri. Vennero distrutti tutti gli impianti rimasti. E' un esempio di audacia che va segnalato.

Attualità politica

La conferenza di Mosca si è chiusa riconfermando, a dispetto di chi sperava nell'incrinatura della alleanza anglo-americano-sovietica, la piena intenzione di liquidare tutti i fascismi dell'orbe terrestre.

Il treno fantasma

Circola nel Veneto un treno di vagoni-letto e di vagoni-ristorante che ospita il governo fascista. Il treno si sposta ogni giorno ed ogni notte e si accampa nelle stazioni secondarie sotto la protezione armata delle truppe tedesche.

Questo treno ospita un governo senza fissa dimora, disceso, pauroso, dai fasti di Palazzo Venezia, al vagabondaggio lungo i binari ferroviari, inutilmente speranzoso di sottrarsi al destino che lo attende.

A questo treno-governo, che vaga con la bandiera abbassata, i padroni nazisti hanno affidato il compito dello spionaggio.

Un capitano che abbandona la nave e fugge il naufragio è un fellone. Il giudizio della corte marziale popolare lo attende.

Cronaca della resistenza

— A Tormento (Udine) un treno carico di tedeschi è stato fatto deragliare dai nostri partigiani.

— Al cinematografo di Pordenone un film sulla liberazione di Mussolini ha provocato clamorose manifestazioni di protesta.

— In questi giorni sono transitate per il Veneto dirette in Russia parecchie divisioni tedesche (180 treni dal Torvisio e oltre 200 dal Brennero).

— A Brescia il 28 ottobre sono state gettate bombe contro la sede del fascio e della milizia. L'unica rappresaglia dei tedeschi che si disinteressano alquanto dei cugini fascisti, è stato l'inasprimento del coprifuoco.

— Domenica 31 ottobre a Bussoleno (Val di Susa) fascisti della squadra Muti, capeggiati dal famigerato conte Gaschi, in unione a un reparto di nazisti attaccavano con fuoco di mortaio e mitragliatrici le nostre bande che, avvantaggiate anche dalla posizione sovrastante, reagivano energeticamente e dopo parecchie ore di fuoco mettevano in fuga disordinata gli attaccanti. I fascisti lasciavano sul suolo parecchi feriti e due morti, il vicefiduciario del fascio di Torino Riva e il milite confinario Trinchiero.

— 20 giorni or sono i nostri hanno fatto saltare un ponte ferroviario sulla Terentola a Perugia e un altro importantissimo per i tedeschi sulla Chiusi-Roma.

— A Lecco un forte contingente di regolari sceso a valle delle montagne, fece prigionieri 100 tedeschi e catturarono otto cannoni con relative munizioni. In città è stato dichiarato lo stato d'assedio.

— Nel tratto della comunale Serravalle Scrivia-Genova è stata fatta saltare dai nostri una galleria. Ora i tedeschi montano la guardia su della comunale trascinandosi dietro 20 ostaggi per ogni picchetto.

— A Lanzo è stato giustiziato dai nostri mentre si trovava in trattoria il segretario politico, spia dei nazisti.

Cronaca nera del nazismo

— Le province di Bolzano e di Trento sono staccate praticamente dall'Italia. In esse non vi è più nessuna autorità italiana né sono stati ricostituiti i fasci. A reggere dette province è stato delegato dai nazi il gauleiter Nofer per la provincia di Trieste e la Venezia Giulia il gauleiter Renner.

— A Graglia (Biella) i tedeschi guidati da spie fasciste, fecero un'azione punitiva domenica 31 ottobre incendiando una trentina di cascinale e uccidendo 5 persone.

— A Biella, malgrado la precedente ordinanza fascista di non più ballare, i tedeschi vollero una festa danzante in un albergo.

Invitarono le donne locali. Poche sguadrine accettarono. Allora furono svolte le case di tolleranza. Come premio le donne ebbero trafilate le mammelle e le cosce con le baionette arroventate.

Allo fine fu un'orgia di vino e di carne.

— A Corio Canavese un gruppo di S. S. in un'albergo svaolarono la cantina e si ubriacarono di liquori.

Poi svaolarono la cassaforte ove al posto di soldi misero alcune bombe.

Per chiudere la festa svestirono i padroni di casa, uomini e donne e dopo aver violentato queste ultime costrinsero tutti i presenti a leccare il pavimento.

— A Napoli fu costretta la popolazione ad assistere in ginocchio alla fucilazione di 6 marinai del CREM.

— Alla Mandria (Venaria) alcune S. S., guidate dal cazzottista Bonaglia che porta la loro divisa, su indicazione di tale Giovanni Castagneris, giornalista con edicola in piazza dell'Annunziata, monco della mano destra, bruno e tozzo, fecero una sorpresa nella cascina tenuta da un mezzadro, sapendo di trovarvi fraternamente ricoverati alcuni prigionieri inglesi.

Due di costoro, il mezzadro e un figlio furono freddati dalle iene.

— Una trovata tedesca! I tedeschi hanno escogitato un nuovo ingegnoso sistema per truffare gli abitanti di Venaria. Il giorno vendono a prezzi bassi qualunque sorta di mercanzia e la notte se la riprendono mediante perquisizioni a casa dei compratori.

Del resto a Torino, svaigiati i monopoli non sono andati a vendere le sigarette con la complicità di alcuni mischi che facevano la piazza?

989/59 I.S.R.